

## La commissione dei misteri

*Strane procedure e un concorso fissato il 26 agosto: con un solo candidato*

Nella prima puntata abbiamo esaminato le lettere di protesta di due lettori di "La Repubblica" che, il 10 e 11 ottobre, hanno denunciato dalle pagine regionali campane del quotidiano romano, il concorso di ricercatore alla Facoltà di Ingegneria di Salerno vinto dal figlio del rettore in carica Raimondo Pasquino senza avere pubblicato un bel niente. Dalle dichiarazioni rese al riguardo, in una contestuale intervista al "Corriere del Mezzogiorno", pagina regionale del "Corriere della Sera", Pasquino sembra addirittura snobbare la notizia, limitandosi a ribadire l'assoluta trasparenza delle "carte" e che "non c'è assolutamente nulla da nascondere."

Pasquino dribbla il problema, spostando altrove la questione. A suo dire, infatti, "ci sono ricercatori che entrano ben prima di un congruo periodo di esperienza come quella svolta all'estero da mio figlio." Proprio per questo, ci verrebbe di considerare a caldo, una pubblicazione almeno ce la si sarebbe aspettata! Tuttavia, poiché non è nostro costume accusare ingiustamente chicchessia, abbiamo seguito il suggerimento dell'ex-dottorando disgustato dell'Università di Napoli Martinelli (si rinvia alla nostra prima puntata) e ci siamo procurati i verbali di quel concorso scaricati dal sito ufficiale dell'Università di Salerno.

Una analisi attenta e approfondita ci consente di sollevare una serie di dubbi e di perplessità che riteniamo giusto sottoporre all'opinione pubblica. Tanto per cominciare, a pagina 1 della relazione riassuntiva, si legge che il giorno 19 luglio 2004 la commissione giudicatrice (prof. Vincenzo Sergi di Salerno, Presidente, prof. Marco Santamessa di Torino, membro, e ing. Gillo Giuliano di Cassino, membro e segretario verbalizzante) si insedia mediante riunione telematica. Nella circostanza la commissione prende atto, tra l'altro, della esistenza di 6 candidati, senza però citarne i nomi, e che, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 117/2000, "la procedura prevede la valutazione del "curriculum" e delle pubblicazioni presentate dai candidati, nonché, completata la valutazione, due prove scritte, la seconda delle quali sarà sostituita da una prova pratica, e una prova orale." Nel mede-

simo verbale si sottolinea quanto stabilito dalla commissione e, cioè, che "la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni, per ciascun candidato, avverrà mediante l'espressione di un giudizio individuale da parte dei singoli commissari, e di uno collegiale espresso dall'intera commissione attraverso la comparazione dei giudizi individuali." La commissione provvedere, inoltre, "alla formulazione, per ciascun candidato, di un giudizio complessivo

espresso in base ai giudizi collegiali." e che, "in base ai giudizi complessivi, la commissione provvedere alla valutazione comparativa dei candidati. Al termine della valutazione comparativa, con deliberazione assunta a maggioranza dei componenti, indicherà il vincitore della procedura." Ai sensi, poi, dell'art. 4, commi da 2 a 5 del D.P.R. n. 117/2000, la commissione individua i criteri di massima ... con i quali procedere alla valutazione comparativa. Tra

questi criteri compaiono per primi i "lavori scientifici", cioè le pubblicazioni, in funzione della "originalità ed innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico." Senonché il 26 agosto 2004, nel primo incontro fisico tra i membri della commissione, si presenta un solo candidato, guarda caso l'ing. Nicola Pasquino, figlio del rettore in carica Raimondo.

Degli altri cinque candidati, chi siano, se e quando si siano ritirati e perché, nulla viene detto e soprattutto trascritto a verbale. Il giorno è tra l'altro particolare atteso che, sempre dal sito dell'Università di Salerno, abbiamo verificato che quel giorno ricorre il compleanno del magnifico rettore essendo nato il 26 agosto 1943 a Santa Caterina dello Jonio in provincia di Catanzaro.

Il giorno successivo suo figlio Nicola viene proclamato vincitore del concorso di ricercatore universitario presso la facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Salerno per il settore scientifico-disciplinare di Tecnologie e sistemi di lavorazione. Concorso pubblicato nel supplemento ordinario alla G.U. della Repubblica Italiana del 9 gennaio 2004. Atteso che il giovane Pasquino si è laureato nel novembre 2001, dopo nemmeno due anni e due mesi dalla laurea quel concorso viene bandito e l'interessato partecipa e vince in meno di tre anni dal conseguimento del titolo accademico base. Tutto ciò rende molto stonata e depistante la dichiarazione del magnifico rettore al "Corriere del Mezzogiorno" in base alla quale "ci sono ricercatori che entrano ben prima di un congruo periodo di esperienza come quella svolta all'estero da mio figlio." Figlio che, risulta dagli atti, tra il novembre 2001 e il gen-

naio 2004 (data di partecipazione al concorso), avrebbe "trascorso un anno negli USA dove ha fatto un dottorato di ricerca" prima di rientrare e decidere di partecipare a questa selezione." Per quanto ci consta, magnifico rettore, il dottorato di ricerca è quel titolo accademico successivo alla laurea e valutabile unicamente nell'ambito della ricerca scientifica. Si consegue dopo la frequenza di un corso pluriennale cui si accede attraverso un pubblico esame di ammissione, e dopo lo svolgimento di studi o ricerche che abbiano dato luogo a contributi originali in un settore determinato. Quello che gli anglosassoni, e quindi gli americani, chiamano Ph.D. Possibile che suo figlio abbia "fatto" quel dottorato in così poco tempo? Ha discusso la sua tesi di dottorato? Quando? Con chi? La matematica le è contraria, se ci pensa. Suo figlio ha forse superato l'esame di ammissione al dottorato, ha forse superato anche l'esame di ammissione all'assegnamento di ricerca, ha forse vinto, infine, la borsa di studio per gli USA (quanto cose insieme). Ma quale di queste borse egli ha realmente completato con "contributi originali" attinenti al proprio settore scientifico-disciplinare? Sono ben sei gli anni che sarebbero dovuti trascorrere prima di completare quei cicli di studio. Per scrupolo abbiamo consultato diversi accademici salernitani e campani e tutti hanno confermato la legittimità di questi nostri convincimenti.

Quanto al concorso di ricercatore di suo figlio ed alle perplessità emerse dalla lettura dei verbali pubblicati sul sito della sua università, ne riparleremo nella prossima puntata.

*(seconda puntata - continua)*

**Aldo Bianchini**